

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## LE DIMISSIONI del Sindaco e della Giunta

Lamartine scrisse, e ce ne adontammo, che l'Italia è la terra dei morti. Oggi potrebbe scrivere, con maggior ragione, che è la terra... delle crisi municipali. E' bensì vero che di queste convulsioni minori della vita pubblica non arriva a noi l'eco di quanto succede negli altri Stati. Ma potremmo ugualmente affermare che di codesto ininterrotto succedersi di crisi, di Commissarii regi e di elezioni generali ha certamente il monopolio la nazione italiana.

Le crisi municipali sono oramai una malattia stazionaria, come la peronospora e la crittogama, colla differenza che non vi è trattamento cuprico che valga a scongiurare gli effetti periodicamente funesti. L'istituzione del Commissario Regio, creata dalla legge come provvedimento eccezionale, venne alimentata e generalizzata dalle contese, dai malumori e dalle stanchezze della vita pubblica, e al Ministero dell'Interno avvi oggi un abbondante vivaio di funzionarii allenati alla lieta pastura delle finanze comunali.

Acqui non poteva essere immune da questa epidemica dissoluzione delle compagini amministrative che pervade le città maggiori delle più opulenti provincie e i più squallidi comunelli appollaiati sulle balze rocciose dell'alpe, e seguì allegramente l'esempio. Poi, sbizzarrito il nuovo umore, parve raccogliersi in un proposito fermo di costituire un'amministrazione seria e duratura.

Ed ecco che ad un tratto ci arriva improvvisamente l'annuncio

delle dimissioni collettive dell'amministrazione, e, per quanto ne trapela da private informazioni, col proposito nel Sindaco ed in alcuni Assessori di non riaccettare il mandato se anche, come parrebbe doveroso di fronte alla situazione delle cose, il Consiglio Comunale volesse votare una riconferma generale nelle cariche rispettivamente occupate.

Noi non sappiamo ancora con esattezza quali siano le ragioni vere di codesta crisi che si affaccia a così breve distanza dalla convocazione dei Comizii e dalla costituzione della nuova Amministrazione. Diremo tuttavia liberamente, come sempre, il nostro pensiero e diciamo subito che niuna ragione ci appare validamente apprezzabile — all'infuori del diritto che ogni uomo ha di ritrarsi dagli oneri di governo — che possa legittimare la determinazione del Sindaco e della Giunta.

E innanzi tutto crediamo si abbia a sfatare la leggenda che qualche battibecco tra Sindaco e Consiglieri, per quanto vivace e risentito anche abbia potuto determinare le dimissioni sindacali.

Il Cav. Guglieri non ignora che, malgrado le improvvisate ed inattese esplosioni provocate forse dall'equivoco sui fatti e dalla vivacità del dibattito, non deve dimenticarsi la persistente deferenza alla persona del sindaco e la nessuna intenzione che la manifestazione di un sentimento personale per un insignificante dettaglio della vita amministrativa dovesse ad interpretarsi come una espressione di sfiducia ed un distacco della maggioranza consigliare. Codeste peripezie di seduta possono essere il pretesto, non la causale. Questa va

ricercata in più serie e più profonde ragioni.

E nemmeno avvi motivo di rinuncia, per quanto ne sappiamo, nei rispettivi rapporti tra il Sindaco e la Giunta, rapporti che si sono iniziati e conservati con una cordialità e lealtà di intendimenti da dare affidamento di una vita vigorosa e duratura.

Le maldicenti previsioni dei mettime vennero sfatate dai leali intenti e dall'azione concorde della Amministrazione, per la quale pertanto non havvi neanche per questo lato motivo di dimissioni.

Si era detto, ed alcuno dei giornali locali si è reso interprete di codesto pensiero, che il Sindaco e la Giunta fossero poco soddisfatti della cosiddetta maggioranza consigliare, poco organica e non abbastanza devota. Accusa che già ribattemmo precedentemente, osservando che la fiducia si manifesta essenzialmente, non con le frasi più o meno elogiative, ma con il voto di approvazione dell'indirizzo complessivo e delle proposte più importanti portate in discussione. Non sarà certo il voto per un aumento irrisorio negli assegni del personale, né lo stanziamento di un sussidio alla Camera del lavoro pel quale lo stesso Sindaco fece dichiarazione di ampia libertà di voto (tant'è vero che l'Assessore anziano si astenne ed altro Assessore votò per la concessione del sussidio), che possano determinare una crisi.

Dunque, ripetiamo, la ragione deve essere ben altra. E forse non saremmo lontano dal vero affermando che abbia a ricercarsi nella chiarissima visione delle difficoltà di ordine finanziario che si affacciano in rapporto all'adempimento

delle promesse fatte: promesse fatte, è bene ricordarlo, in corrispondenza dei bisogni del paese e del legittimo desiderio della cittadinanza.

L'adempimento delle promesse trae con sé una imposizione di oneri che non rallegra le condizioni economiche dei privati. Ma questa è cosa che non poteva non prevedersi e la vigoria degli amministratori appunto si appalesa nell'affrontare senza titubanze le situazioni scabrose.

Quando l'amministrazione, alla quale ci auguriamo che la Rappresentanza municipale confermi la propria fiducia, abbia, con uno studio scrupoloso e profondo, ordinato il piano di esecuzione delle opere più importanti che il paese attende e il relativo fabbisogno finanziario, dirà chiaramente e apertamente a quali sacrificii il paese debba sottostare. Il paese, o per mezzo dei proprii rappresentanti, o direttamente, ove duopo, con applicazione del referendum, dirà quello che vuole. E se il responso sarà contrario, sarà pur sempre nobilissima la caduta, perchè determinata da un vero programma di azione e da un elevato concetto di amministrazione.

## Società Agricola

Domenica 25, u. s. si adunò il consiglio in seduta straordinaria pel seguente ordine del giorno: « Ammissione nuovi soci - Amnistia ai soci morosi e fondazione d'una cassa e sussidio della vecchiaia. »

Aperta la seduta il Presidente commemora con belle parole il Generale Conte Chiabrera-Castelli, socio benemerito, rievocandone le alte doti di soldato e di uomo. Allemanni si as-